

IL RICORDO

È morto don Alessandro Manenti, sacerdote, psicologo, psicoterapeuta

AMEDEO CENCINI

Nel tardo pomeriggio di martedì scorso si è spento alla vita terrena, dopo breve e aggressiva malattia, don Alessandro Manenti, 71 anni, presbitero della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, ma ben conosciuto oltre i confini diocesani. Don Manenti, infatti, era psicologo-psicoterapeuta, insegnante e autore di numerose pubblicazioni. Si era formato all'Istituto di psicologia della Gregoriana, alla scuola di padre Rulla; era stato uno dei suoi primi allievi, e soprattutto uno dei primi divulgatori della sua teoria.

Ma non divulgatore-ripetitore: era profondamente convinto della necessità di nuovi spazi di dialogo tra teologia e psicologia, oltre antiche e immotivate contrapposizioni. Un dialogo naturale e promettente, tutto costruito attorno all'idea dell'uomo come mistero, come già aveva intuito p. Imoda, quale prospettiva che in particolare lo psicologo scopre e costata, senza bisogno di dimostrarlo, tanto è evidente, ma che può esser capita solo condividendo diversi punti di vista e di analisi. Illuminanti certe sue pagine su questa dimensione del mistero come categoria interpretativa di ogni essere umano e di ogni azione umana, piccola o grande, come via che conduce alla scoperta del divino nell'umano, persino nel mistero della debolezza e della fragilità, radice di ogni sogno e umano desiderio.

Ma non solo: Manenti non era un ripetitore perché aveva il culto quasi istintivo della novità, era così attratto dalla sfida della verità che si svela poco a poco, da vivere non solamente la sua attività di studioso, ma anche la sua fede come ricerca costante, con coraggio e inventiva, ben sperimentando il rischio del credere e pur pagando un certo prezzo. Eccolo allora direttore della collana *Psicologia e Formazione* (la prima collana editoriale in Italia che mette a tema in modo sistematico il rapporto tra psicologia e teologia), eccolo tra gli iniziatori della "Scuola per Educatori" (divenuta poi Istituto Superiore per Formatori), e poi fondatore della rivista *3Dimensioni* (psicologia, spiritualità e formazione). Sono tutte iniziative da lui tenacemente volute e in cui ha dato il meglio di sé, lasciandoci un'eredità ricchissima, come piste da lui aperte nel cammino verso il mistero, sempre un passo avanti rispetto a chi lo seguiva. Quel mistero, ne siamo certi, che egli ora contempla nel suo splendore di luce abbagliante.

Manenti è stato maestro per tanti, ma non s'è mai fatto "chiamare" così; ha accompagnato molti, ma sempre rispettando e promuovendo la libertà d'ognuno; ha detto parole forti, ma da persona mite e libera nel cuore; ha avuto luminose intuizioni, ma non se n'è mai vantato.

Poco prima di morire, già fortemente provato dalla sofferenza, a uno di noi ha confidato con quel sorriso con cui di solito diceva cose importanti: «all'inizio e alla fine della vita è sempre Dio che interviene e agisce, in mezzo lascia agire noi e la nostra libertà, ma poi è lui che viene a completare l'opera iniziata, come lui solo sa fare». È il senso della vita e della morte, della vocazione e della formazione; è il mistero che don Sandro ha vissuto e ci ha trasmesso.